

lo sport in tv	11,30 Salt Lake City special Eurosport
	12,50 Rai Sport Notizie Rai3
	14,55 Basket NCAA Tele+Nero
	17,00 Coppa d'Africa: Senegal-Nigeria Eurosport
	18,30 Sportsera Rai2
	20,00 Coppa d'Africa: Mali-Camerun Eurosport
	20,30 Basket: Skipper-Orthez RaiSportSat
	20,30 Basket: London T.-Kinder Tele+Nero
	20,45 Ajax-Groningen CalcioStream
	20,50 Coppa Italia: Brescia-Parma Rai2



Coppa Italia: Juventus-Milan 1-1, i bianconeri vanno in finale

Zambrotta risponde a José Mari. L'1-2 dell'andata qualifica la squadra di Lippi. Oggi Brescia-Parma

TORINO Al Delle Alpi Juventus e Milan pareggiano 1-1 la gara di ritorno della semifinale di Coppa Italia. Alla finale (andata 6 marzo, ritorno 11 maggio) accede la squadra di Lippi in virtù del successo per 2-1 di due settimane fa al Meazza. La squadra di Ancelotti ha disputato un buon primo tempo di fronte ad una Juve un po' troppo "morbida". La superiorità del Milan si concretizza al 27' grazie a José Mari che gira in rete di testa un suggerimento di Pirlo. Nel secondo tempo, con Trezeguet (dal 1') e Del Piero (dal 15') in campo, la Juventus appare subito più incisiva e il Milan si ridimensiona. Al 17' della ripresa gol capolavoro di Zambrotta che attraverso il campo da destra a sinistra, entra in area di rigore e fulmina Rossi con un sinistro potente sotto la traversa. I rossoneri accusano il colpo e, da quel momento in poi, è la Juve a premere con maggiore convinzione. Ancelotti tenta anche la carta Javi Moreno (al posto di un evanescente Shevchenko) ma lo spagnolo fallisce due occasioni (clamorosa la

prima al 39', l'altra, di testa, al 43') e nulla cambia. Oggi (ore 20,45 diretta Raidue) si gioca l'altra semifinale: Brescia e Parma si ritrovano di fronte per la terza volta nel giro di 8 giorni. Prima l'andata del Tardini giovedì 31 gennaio (la sera dell'infortunio di Baggio) con gli emiliani vittoriosi 2-0 con reti di Nakata e Marchionni, quindi la 4ª giornata di ritorno di domenica scorsa al "Rigamonti" (4-1 per Di Vaio e compagni) e oggi - ancora - a Brescia il terzo atto. Su Nakata, che al Brescia aveva segnato anche nella gara d'andata in campionato il 23 settembre, sono puntati i riflettori. «Non so se è il Brescia a portarmi fortuna - ha detto il giapponese - e non ce l'ho certo con Mazzoni: anzi, sono in ottimi rapporti con lui dopo averci lavorato ottimamente a Perugia». Anche oggi sarà schierato da centrocampista, benché Carmignani stia approntando un modulo un po' particolare: «Sto imparando in questo ruolo, credo che i progressi ci siano» ha dichiarato il giapponese.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Una "rossa" impossibile? È un rebus la Ferrari 2002

Il team: «Non è ancora pronta», ma c'è odore di pretattica

Lodovico Basali

MARANELLO «Come prima più di prima, ti amerò». Faceva più o meno così una popolare canzone di fine anni cinquanta. E sembra sposarsi appieno con la sontuosa presentazione della F2002 avvenuta ieri nello stabilimento "Nuova Meccanica" che dall'estate prossima sfornerà motori Ferrari e Maserati stradali, compreso quello a 12 cilindri che equipaggia la nuova Gran Turismo 575 M Maranello svelata ieri in contemporanea. Perché in questo caso la Ferrari sembra amare ancora molto la "vecchia" F2001, impegnata in questi giorni nei collaudi sul circuito del Mugello. Nel senso che a Melbourne, sede del primo Gp della stagione in terra d'Australia, potremmo vedere schierata la monoposto vincitrice del Mondiale Piloti e Costruttori dello scorso anno. Pretattica? O crisi reale, relativamente parlando? Forse la prima ipotesi è la più probabile, anche se va detto che la F2001 non è affatto una macchina da buttare via, visto quello che ha dimostrato sulle piste di tutto il mondo. «Appunto - conferma Jean Todt -. Potremmo infatti vedere una F2001 versione B, se la nuova non ci darà le necessarie garanzie di affidabilità». Il nodo verrà sciolto il 20 febbraio, prima della partenza per l'Australia. Ma possibile che tanti studi finiscano al macero? La F2002 è ancora di più un concentrato di tecnologie e di investimenti da capogiro, dato che ormai è lecito parlare di 1000 miliardi di lire come costo per partecipare ai massimi livelli a una stagione di F1. Ha tutto di inedito: il motore, siglato "051" (che non può però essere montato sul vecchio telaio come assicurano i motoristi Martinelli e Todt e il telaista Byrne) più piccolo, meno assetato, più potente, il cambio a 7 marce in fusione di magnesio, il telaio più leggero, una aerodinamica posteriore inedita (e celata alla curiosità degli astanti). E tanto colore rosso dimenticato nelle lattine. Un po' impallidita, insomma, questa F2002. Sì, perché di fronte al presidente della Fiat Paolo Fresco, al grande capo Paolo Cantarella, al presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, il bolide è apparso sbiadito rispetto alla sua classica tonalità. Motivo? Il Dio Sponsor che comanda. In questo caso la Vodafone, gigante delle telefonie mobile che ha preteso deflettori laterali e alettone anteriore rigidamente bianchi. Bianco che si ritrova anche sul cockpit dietro al pilota, con la scritta Marlboro in bella evidenza. Una multinazionale a 300 all'ora, questa è la Ferrari del terzo millennio, questa è la F1 al giorno d'oggi. E come potrebbe essere altrimenti, visto quanto costa progettare queste macchine e versare lo stipendio a sua Maestà Schumacher?



lo della F2002 è un autentico joystick, con una miriade di pulsanti e leve. «Ogni tanto ci si può sbagliare - ha ammesso Barrichello - ma sbagliare fa parte della vita. E la mia vita è legata alle corse. E anche alla Ferrari. Ogni anno sono migliorato e sento, in questa stagione, di poter dare tanto. Il futuro, il rinnovo del contratto 2003? Non ci penso, vivo alla giornata». Noi aggiungiamo che vive per battere finalmente Schumacher. Che candidamente ha giurato: «Se sarà più veloce lo aiuterò a vincere il Mondiale». Precisando poi: «Ma spero che non sia così». Sempre "modesto" il tedesco. Al punto da arrivare a dire, a proposito di Montoya: «Tutti voi, quando parlate di un nuovo pilota, lo fate come se fosse un nuovo Schumacher (!!!). E poi Montoya. Boh! Non è nemmeno più giovanissimo. Temo piuttosto mio fratello Ralf anche perché la Williams-BMW gioca al coperto. Raikkonen con la McLaren-Mercedes? È tutto da scoprire». Dell'incidente in cui ha distrutto la macchina in Spagna, non si parla: «Errore mio», continua il pilota di Kerpen. Torniamo ancora sul volante e in particolare sulla scatola dello sterzo. Come da regolamento 2002, non ha più la servoassistenza elettronica ma solo idraulica. In compenso le monoposto di F1 potranno godere di una

telemetria più libera, con molte funzioni che verranno "pilotate" dai box, seguendo gli ordini del comandante Jean Todt. Al dirompere della telemetria fa riscontro l'altrettanta espansione della struttura della Ferrari. La Galleria del Vento è stata ampliata, studenti delle Università di Bologna, Torino, Milano e altri ancora lavorano per dei progetti in comune con il reparto esperienze. Il matrimonio con la Bridgestone, rimasta con una sola squadra al top, «procede a gonfie vele», come garantisce Montezemolo. Che poi prosegue: «Sarà una battaglia tra i giganti degli pneumatici, una battaglia che sarà determinante per la vittoria finale». Williams e McLaren, come noto, hanno le Michelin. E la cosa fa un po' paura.

La nuova Ferrari F2002 presentata ieri a Maranello



Lo sponsor impone macchie di bianco Cambio al magnesio e il volante somiglia sempre di più ad un joystick

Anche se poi, sempre Montezemolo, spara la bordata che gli aggiudica la vittoria in una ipotetica battaglia navale: «La Ferrari è eccezionale perché ha uomini eccezionali». Barrichello ascolta, si confida, pensa al suo nuovo ingegnere di macchina, Andrea Delli Colli (lo stesso di Trulli, l'anno scorso, alla Jordan) ammette che da ragazzo amava Andretti e il grande Gilles Villeneuve. «Anche se il più grande è stato Senna», dice ad alta voce. Pensando magari a come sarebbe andata se il brasiliano avesse potuto duellare con il bravissimo ma gelido Michael Schumacher.

Todt: potremmo anche partire con la vettura dell'anno scorso se la nuova non ci darà le necessarie garanzie di affidabilità

Olimpiadi Invernali a Salt Lake City. Coca Cola sponsor del riciclaggio, salta il piano trasporto-pubblico, i sali chimici inquineranno i fiumi Fabbriche "pulite" ma i Giochi fanno il pieno di smog

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo sull'impatto ambientale delle Olimpiadi invernali a Salt Lake City

Martin A. Lee

Anche i parcheggi di Snowbasin toccano un altro nervo scoperto dell'ambientalismo. Quando Salt Lake era in corsa per ospitare i Giochi invernali, gli esponenti del comitato organizzatore promisero che gli spettatori avrebbero utilizzato mezzi pubblici per affluire nelle zone in cui si sarebbero svolte le competizioni. Ma in seguito lo SLOC, il Comitato organizzatore, ha rinnegato questo impegno e ha adottato un piano di trasporti sostanzialmente basato sull'auto privata. Sono stati stanziati 35 milioni di dollari per costruire parcheggi nuovi e ampliare quelli già esistenti allo scopo di accogliere il gran numero di automobili previste. Lo SLOC ha preso in leasing un a flotta di 4.000 autovetture a gas, che non sono soggette ai requisiti imposti dalla legge sulla qualità dell'aria, e pulmini per trasportare gli atleti dai luoghi

di gara al Villaggio olimpico che occupa un'area di 60 miglia quadrate. Sali chimici che inquinano i corsi d'acqua verranno impiegati per indurire la neve e per mantenere le strade aperte 24 ore al giorno. E la qualità dell'aria verrà danneggiata dai gas di scarico degli autoveicoli che creano una nebbiolina malsana e giallastra durante le inversioni invernali del gradiente termico (il rapporto tra la temperatura in due punti dell'atmosfera e la loro differenza di quota, ndr). Ma la principale responsabile ambientale dello SLOC vede nello smog un lato positivo: i crediti per le emissioni. Diverse aziende nello Utah e in altri stati inquinano meno di quanto potrebbero, dice Diane Conrad Gleason - direttrice dei programmi ambientali della Sloc -, e hanno ceduto alle Olimpiadi la quantità di inquinamento che non utilizzano. Queste donazioni, dice, controbilanceranno gli incrementi di emissioni riconducibili ai Giochi del 2002 che pertanto saranno «i primi Giochi olimpici con emissioni nette pari a zero». Molti critici non riescono a prendere sul serio questo concetto di trasferimen-

to delle emissioni in quanto nulla può cambiare il fatto che aumenterà la quantità di emissioni liberate nell'atmosfera a seguito delle Olimpiadi. «Siamo in presenza di fumo gettato negli occhi, di specchiati per le allodole e di cattiva aritmetica», dice un funzionario ambientale dello stato dell'Utah. I responsabili dei Giochi citano anche il riciclaggio come vittoria ambientale delle Olimpiadi. Le forti obiezioni della GrassRoots Recycling Network e di altre organizzazioni ambientaliste nazionali

Diverse fabbriche inquinano meno del previsto e hanno "ceduto" alle Olimpiadi l'inquinamento che non utilizzano

hanno spinto gli organizzatori a migliorare i piani per conseguire l'obiettivo "rifiuti zero" attraverso il riciclaggio e la trasformazione in concime. La Coca-Cola, uno dei principali sponsor dei Giochi, ha elargito una somma integrativa di denaro per la realizzazione di un avanzato sistema di riciclaggio a doppio deposito che, secondo le stime, dovrebbe essere in grado di eliminare il 90% dei rifiuti prodotti durante i Giochi invernali. Ma i critici lo considerano insufficiente. «Le Olimpiadi non dovrebbero semplicemente evitare di distruggere l'ambiente, ma dovrebbero essere un esempio di sviluppo sostenibile», dice Peter Berg, direttore della Planet Drum Foundation con sede a San Francisco e co-fondatore del Guard Fox Watch, un progetto internazionale di monitoraggio delle questioni ecologiche relative ai Giochi olimpici. Due anni fa Berg e l'ecologo giapponese Kimiharo To si sono incontrati con i responsabili delle Olimpiadi di Salt Lake City e li hanno sollecitati ad adottare una serie di alternative verdi tra cui pannelli solari dell'ultima generazione, toilettes in grado di

produrre concime e sistemi idraulici a doppio uso per il riciclaggio delle "acque grigie" negli alloggi atleti. «Avrebbe costituito un precedente - dice Berg - Sarebbe stato un modello per altri Giochi Olimpici e per altri avvenimenti sportivi all'aperto». Ma non c'erano fondi a disposizione per dimostrare la validità di queste nuove tecnologie. «Che peccato - dice Ivan Weber del Sierra Club - È stata sprecata una opportunità cruciale per accrescere il livello di consapevolezza». Parte del problema, secondo Weber, va individuata nell'etica itinerante dei professionisti delle Olimpiadi «che viaggiano come un circo mettendo in scena un avvenimento dopo l'altro con poca o nessuna considerazione per le comunità o l'ambiente». Quando i Giochi del 2002 saranno terminati, il personale verrà ridotto al minimo mentre gli altri si metteranno già in moto per il prossimo spettacolo. È il vero costo per aver ospitato le Olimpiadi di Salt Lake sarà chiaro solo molto tempo dopo.

2-line / copyright IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Sport nella scuola La Moratti lo lascia fuori dalla porta

Nedo Canetti

ROMA Scuola e sport, questo matrimonio non s'ha da fare. Parola di Letizia Moratti. Di educazione motoria, di educazione fisica, di attività sportive non c'è, infatti, traccia nel disegno di legge delega sull'istruzione, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri e poi presentato, in pompa magna, dalla ministro della Pubblica Istruzione, sostenuta, di persona, dal Cavaliere, che ha parlato di "iniziativa storica", della prima vera riforma dal tempo di Gentile. Abbiamo letto, con grande attenzione, le 12 pagine del documento, alla ricerca, poi risultata vana, di una parola, una traccia, un percorso, una proposta che portasse a capire come il governo intende affrontare il problema dell'educazione motoria nei diversi cicli scolastici del progetto educativo morattiano. Niente.

Come si ricorderà, quando vennero alla luce le prime "bozze" della riforma, subito si rilevò che, per questa parte dell'educazione fisica, il ministro aveva inopinatamente scelto la strada, della facoltatività, che avrebbe cancellato o quasi la materia. Di fronte alle tante proteste, degli insegnanti di educazione fisica (avevano appena conquistato la laurea e si trovavano senza lo spazio educativo), degli ambienti sportivi, della stampa e di fette larghe di opinione pubblica, la Moratti fece marcia indietro, assicurando che la materia sarebbe rimasta obbligatoria nel curriculum scolastico. Promessa che non si è tradotta ora nella legge-delega.

È vero che il ministro, proprio per la natura del provvedimento, è delegato a successivi interventi, con altrettanti decreti legislativi, quanto sono i settori compresi nelle norme generali. Può darsi che l'educazione motoria rispunti, magari residuale, da qualche altra parte. E però abbastanza significativo che non se ne faccia cenno in nessuno dei 6 articoli e nemmeno nei 47 tra commi e sottocommi del testo. Si parla di tante cose che la scuola deve fornire ai ragazzi e ai giovani per la loro formazione. Di scienza e di tecnica, di educazione musicale, artistica ed anche coreutica (danza), di lingua estera. Tutto cose giuste oltre che nobili, per carità. Ma, ripetiamo, è sintomatico di una mentalità, di una concezione della educazione, il silenzio assoluto nei confronti di quel segmento di pedagogia che ha per oggetto la formazione dell'uomo anche attraverso il moto, da graduare, nei cicli, dall'educazione ludica alla motoria allo sport. Sono scomparsi i Giochi della gioventù, sono in grave difficoltà i campionati studenteschi, la situazione delle palestre è un pianto, altri impianti sono pressoché inesistenti. Ora arriva questa altro colpo. Forse il richiamo a Gentile, dal sen fuggito del Cavaliere, non era solo cronologi-